



ASSOCIAZIONE CUORE AMICO  
FRATERNITÀ ONLUS

## GIANNANTONIA COMENCINI



### Cenni biografici

Giovanna, questo il suo nome di battesimo, nasce il 21 luglio 1920 a Castion Veronese (VR), ed è l'ultima di 11 fratelli e sorelle. Di famiglia laboriosa e modesta Giovanna è la "cocca" della casa. Nonostante la situazione precaria e di guerra, è l'unica tra fratelli e sorelle che accede agli studi.

Si diploma nel 1942 e trova subito lavoro come maestra. Specialmente a quei tempi, un lavoro assicurato è una manna. Per questo sopporta volentieri i sacrifici che deve sobbarcarsi. Prima insegna in un paesino di montagna, Ferrara di Montebaldo, poi a Castelletto del Garda, oggi mete turistiche ma 80 anni fa impervie località tra montagne e borghi isolati. I suoi genitori coltivano buone speranze su di lei. I fratelli sono in guerra, le sorelle sono già accasate. Una ragazza con studio e lavoro prometteva bene. Ma non avevano fatto i conti con l'animo deciso di Giovanna. Lei vuole partire, vuole farsi missionaria. Ma non vuole ferire i suoi genitori. Attende che il più giovane dei fratelli ritorni dal servizio militare e si sposi: così potrà stare accanto ai genitori. Poi, decisa, parte.

Sceglie come congregazione le Pie Madri della Nigrizia, le Missionarie Comboniane. Nel 1946 comincia il suo percorso di noviziato a Verona e fa la sua professione religiosa nel 1948. Viene inviata subito in Eritrea. Allora si viaggiava in nave e il tragitto durava settimane. Durante la traversata suor Giannantonia viene assalita da forti febbri che le causano anche una otite. A Massawa viene messa in quarantena e trattenuta in nave. La paura di essere rimandata indietro la spinge a nascondere il dolore all'orecchio. Questo le causerà la perdita dell'udito da un orecchio.



ASSOCIAZIONE CUORE AMICO  
FRATERNITÀ ONLUS

Cresciuta in tempi di guerra non trova, in Eritrea, tempi di pace. Per tutti gli anni di missione vive accanto a questo popolo, che ormai considera suo, gli eventi spesso drammatici che hanno caratterizzato la storia del Paese.

Comincia la sua attività di insegnante nella missione di Dekemhare e, dal 1951, nella scuola italiana elementare di Asmara.

Qui, nel 1954, emette i voti perpetui e nel 1958 torna per la prima volta in Italia dopo dieci anni di missione. Non trova più i suoi genitori che, nel frattempo, sono mancati. Dopo qualche mese è di ritorno in Eritrea ad insegnare, e rimarrà sempre nel Paese per i successivi 69 anni, ad eccezione di qualche pausa per andare a trovare i parenti in Veneto.

Il dovere caratterizza la vita di Giovanna e si fa passione, missione, gioia lungo ogni giorno dei 69 anni di vita in Eritrea. Nei cinquant'anni di insegnamento in Asmara il suo obiettivo primo è trasmettere ai suoi alunni il piacere del sapere. Convinta che sia meglio prevenire che curare, insieme alle nozioni scolastiche insegna anche il gusto per la vita, la gioia della speranza, l'arte della creatività. È un'insegnante instancabile e una tessitrice di sogni, di speranze, di futuro in una terra dove, per anni, l'unico linguaggio conosciuto è stato quello della guerra, della precarietà, della paura. Nel suo educare bambini e bambine al rispetto vicendevole, alla conoscenza di nozioni culturali e religiose, alla speranza, ha cercato di instillare, in un Paese in cui si sentivano solo notizie di battaglie e di morte, gocce di pace. Un lavoro certosino, minuto, invisibile, apparentemente nascosto ma che ha dato e dà ancora i suoi frutti.

Nel 1985 termina il suo ruolo di insegnante, ma le si aprono altre porte, altri impegni. L'Eritrea è nuovamente in guerra con l'Etiopia e le situazioni di precarietà sembrano infinite. La missionaria si dedica all'umanità emarginata, dimenticata, esclusa, agli impoveriti, i più poveri tra i poveri. Li va a cercare là dove nessuno andrebbe, per paura o per pigrizia. Vuole non solo assisterli, ma renderli autonomi e protagonisti della propria riuscita. Ne ha visti molti alzarsi in piedi e tanti, ora, la aiutano ad aiutare.

È questa la sua gioia più grande e la molla che la spinge ad andare avanti, a non arrendersi, anche quando sembra che invece di diminuire, le situazioni di indigenza si moltiplichino. Va avanti con coraggio, con determinazione, con pazienza e soprattutto con gioia. Una gioia che non sfiorisce, una gioia che parte da un cuore cristiano nato per essere donato, spezzato per l'umanità.

Sfogliando le foto della sua vita ci si rende conto che gli effetti degli anni si intravedono sulla sua pelle, ma il suo sorriso rimane immutato. Anzi, acquista una luce nuova, intensa, profonda.